

Brillanti interpretazioni di Rossini e Brahms

L'Orchestra del Conservatorio ha mostrato maturità nell'affrontare brani impegnativi

■ Scintillante concerto sabato sera nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano che ha visto grandi protagonisti l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio stesso con due eminenti musicisti, quali il contrabbassista Enrico Fagone e il direttore Damian Iorio.

Inizio travolgente con l'Ouverture dal *Guglielmo Tell* di Rossini, che presenta il profondo rinnovamento del linguaggio musicale rossiniano; basti osservare che, dei celeberrimi «crescendi» del compositore pesarese se ne trova a malapena qualche traccia. E' uno dei brani sinfonici più straordinari che siano usciti dalla sua vena creativa. Può essere paragonato, in un certo senso, a un piccolo «poema sinfonico» tanto per la ricchezza delle idee quanto per la struttura estremamente espressiva.

Precisa la bacchetta di Damian Iorio: ha curato con meticolosità la qualità del suono e mostrato notevoli capaci-

tà analitiche sottolineando ed evidenziando il corpus strutturale della pagina rossiniana. L'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera Italiana gli ha risposto con intelligenza, cuore e slancio passionale.

Accattivante il *Concerto op. 3 per contrabbasso e orchestra d'archi* di Koussevitzky, poco noto, ma ricco di spunti tecnici ed espressivi, in stile tardo-romantico. Non mancano reminiscenze brahmsiane e delle Scuole Nazionali. Di Dvorak riprende infatti il tema dell'ultimo movimento della Sinfonia *Dal Nuovo Mondo*. Più che di un concerto in tre tempi, si potrebbe parlare di una sorta di «poemetto sinfonico» in un unico movimento a struttura tripartita A-B-A', concettualmente più vicino alla forma ciclica che non alla Forma-Sonata.

Ottima l'interpretazione del contrabbassista Enrico Fagone che, grazie al suo virtuosismo e alle capacità espressive, ha saputo far «cantare» lo stru-

mento, quasi fosse un violoncello, mettendo in luce la sua «voce», a dimostrazione che il contrabbasso non è solo uno strumento d'accompagnamento insito nell'orchestra, bensì uno strumento solista a tutti gli effetti. Splendido l'ausilio della giovanile Orchestra Sinfonica condotta con maestria da Damian Iorio. Due i bis concessi: *Oblivion e Libertango* di Piazzolla.

In conclusione di serata un capolavoro di Brahms: la *Sinfonia n. 1 in do minore, op. 68*, che richiede agguerrite doti interpretative. La concezione sinfonica complessiva è riconducibile al mondo beethoveniano. Un'esecuzione di buon livello in cui la compattezza dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera Italiana è emersa unitamente alla bravura del direttore Damian Iorio, la cui bacchetta è stata poeticamente espressiva e insieme rigorosa e puntuale. Ammirabile la bellezza del suono, l'ampiezza di respiro

nel fraseggio, la precisione e chiarezza ritmica, l'agogica controllatissima, la ricchezza di pathos ed espressione. Versione equilibratissima, brillante, con uno spiccato senso del ritmo e un sapiente dosaggio fra momenti poetici e lirici e passi scattanti.

Una lode in più per l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera Italiana, costituita da giovani elementi che rappresentano il futuro della cultura e della musica ticinese (e non solo). Un ammirevole esempio in un momento di crisi e di valori come l'attuale. All'aspetto meramente artistico della serata si è aggiunto quello sociale, infatti i fondi raccolti saranno interamente devoluti al completamento di un salone musicale nella «Casa Familia - Scuola arti e mestieri» nella provincia del Quelimane e al progetto «Bravo!» della Comunità di Sant'Egidio per la registrazione analogica dei bambini mozambicani.

ALBERTO CIMA